

Cultura
e progetti

Oltre le sbarre

Nel carcere di Marassi un teatro in cortile

ERICA MANNA

QUANDO sono iniziati i lavori, poco prima di Natale, i detenuti — tutamarrone per distinguerli dai dipendenti dell'impresa edile, in blu — hanno buttato giù il primo muro, all'interno del cortile del carcere di Marassi. «Ecco, è proprio questo lo spirito del progetto: colle-

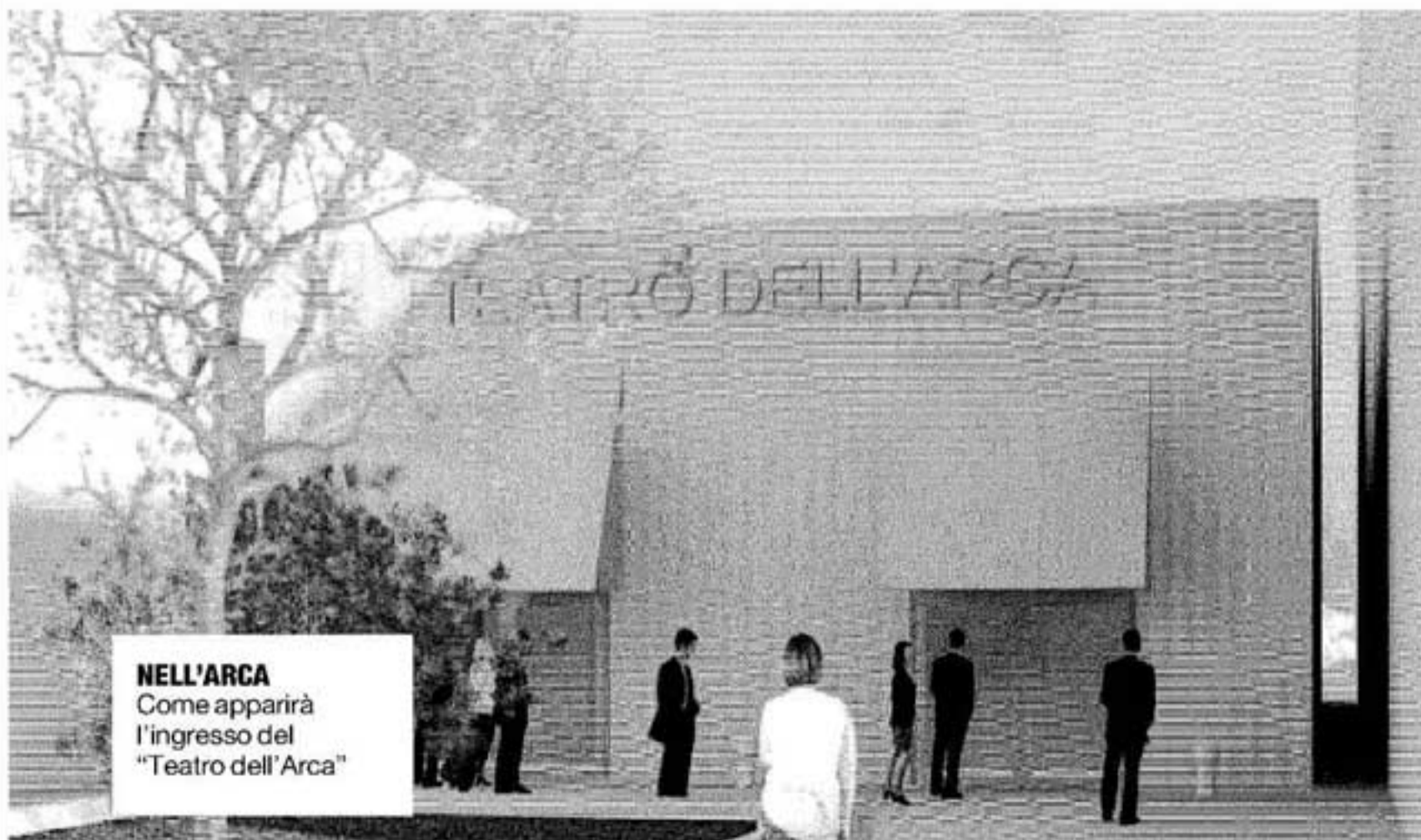
Iniziati i lavori di costruzione della prima struttura italiana dentro un luogo di detenzione col pubblico che potrà entrare per assistere agli spettacoli

gare il dentro e il fuori. Il carcere e la città». Sembrava un'idea pazza, impossibile: costruire un vero e proprio teatro all'interno della casa circondariale di Marassi. Far salire sul palco i detenuti, e permettere al pubblico di assistere agli spettacoli. Come un teatro qualsiasi, "solo che qui per entrare non basta pagare il biglietto, ma registrarsi via e-mail e lasciare un documento. Il difficile sarà convincere il pubblico a lasciare fuori i telefoni-

ni", scherza Mirella Cannata, presidente di Teatro Necessario onlus. Lo hanno chiamato Arca, come quella di Noè, infatti sarà tutto in legno e magari non garantirà la salvezza, ma qualche ora di serenità, quello sì: è il primo teatro in Italia appositamente costruito all'interno di un carcere, e ospiterà anche compagnie dall'esterno.

«L'ingresso sarà da via Clavarezza — spiega il direttore di Marassi, Salvatore Mazzeo — i lavori dovrebbero concludersi a giugno, gli spettacoli partire alla fine dell'anno». A lavorare con i dipendenti dell'impresa Cosmo ci sono anche una decina di detenuti. Dove ora c'è un cortile interno, nascerà una sala da duecento posti, costruita grazie al contributo delle Fondazioni Carige e San Paolo (200 mila euro in totale). «Teatro Necessario è nato tre anni fa — continua Mirella Cannata — ha che coinvolto oltre cento detenuti, abbiamo già fatto cinque spettacoli». Il prossimo andrà in scena il 14 febbraio, al Teatro della Tosse. Sarà "Romeo e Giulietta". "Tebaldo" ieri ha raccontato: «Il palcoscenico ha tirato fuori il meglio di me. È un modo per farsi valere. Non solo come detenuti, ma come persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELL'ARCA

Come apparirà
l'ingresso del
"Teatro dell'Arca"